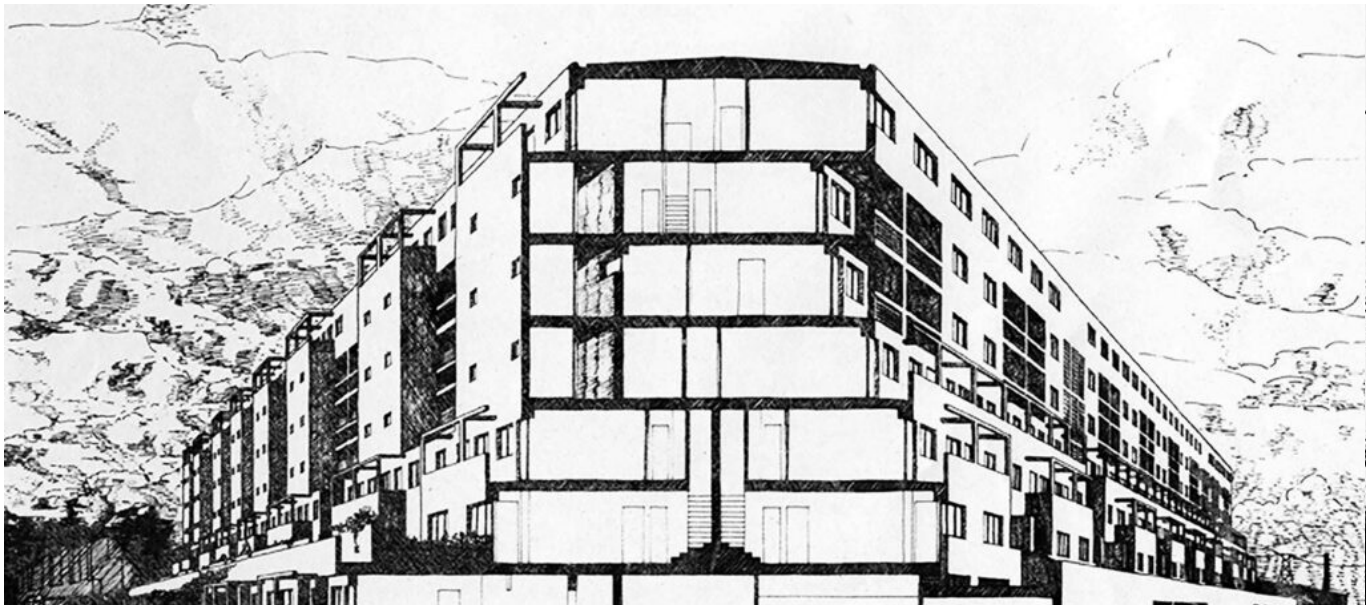
il giornale dell'ARCHITETTURA.com



Mestre: non affondate “La Nave“ di Altobello

Lettera aperta contro l’annunciata demolizione, da parte di Ater, Comune e Regione Veneto, dell’edificio per abitazioni popolari progettato da Gianni Fabbri e Roberto Sordina

Gli antefatti

“La Nave”, progettata da **Gianni Fabbri e Roberto Sordina** nei **primi anni ottanta**, è nota per essere stata pubblicata in riviste italiane ed estere e in storie dell’architettura contemporanea; è stato studiata e discussa in sedi universitarie, in mostre e conferenze in Italia e all’estero come **esempio significativo di architettura nell’ambito dell’edilizia abitativa economico-popolare**. La sua demolizione sarebbe una grave perdita culturale sia in generale che, in particolare, per Mestre e il quartiere Altobello.
Quando l’edificio venne completato e abitato, la **soddisfazione dei neo-abitanti** si espresse nella **formazione spontanea di un comitato** che ne gestiva l’uso uniformando le tende esterne, l’uso dei pergolati e degli spazi comuni. **L’assenza**, negli ultimi vent’anni, di un **adeguato controllo gestionale** e di un’adeguata

manutenzione ha comportato un **crescente degrado** – sociale e fisico – dell'edificio con gli alloggi diventati liberi lasciati vuoti e murati (il 40%!), con grave deperimento delle parti comuni e delle condizioni di vita e di sicurezza. Si è dunque **creato un caso** che è stato discusso nel Consiglio di quartiere e nel locale "Gruppo di ascolto", nel Consiglio comunale e in un recente convegno dell'Ordine degli Architetti di Venezia.

Confronto economico

Da parte di Ater, Comune e Regione si è scelta una **concezione utilitaristica** a prescindere da valutazioni culturali, in nome di confronti economici tendenti a mettere fuori gioco le ragioni, financo costituzionali, di conservazione di questo bene culturale. Tuttavia, pur accettando un riduttivo confronto economico, va sottolineato che l'ipotesi **demolizione comporta** anzitutto la **spesa per un centinaio di alloggi sostitutivi** con il corrispondente consumo di suolo e la dispersione degli attuali abitanti in nuove aree ghetto; la spesa assai consistente della demolizione nonché quella della riedificazione nell'area dell'edificio demolito. Nel suo insieme **costi economici e sociali di molto superiori** a quelli della riqualificazione dell'edificio esistente.

Riqualificazione edilizia e adeguamento normativo

L'edificio si presta ad essere un **caso emblematico di "restauro del moderno"**. Esso richiede ormai urgentemente un complesso intervento di riqualificazione normativa, strutturale e impiantistica, usando le tecnologie innovative oggi esistenti negli impianti a rete, nei materiali di protezione delle armature di cemento armato, in quello della coibentazione (risparmio energetico), ecc. Il complesso **si presta** inoltre ottimamente all'uso di **pannelli fotovoltaici** (sul tetto) per conseguire l'autosufficienza energetica. È possibile fare tutto ciò **salvaguardando** la sua

qualità architettonica e valorizzando l'articolazione dei suoi tipi di alloggio. Vi sono già numerose esperienze di recupero di architetture del moderno e un punto di riferimento importante in questo senso è il DO.CO.MO.MO., che si occupa della documentazione e conservazione dell'architettura moderna a livello nazionale e internazionale.

Riqualificazione urbanistica e sociale

Il **problema** di questo complesso abitativo di mano pubblica non è (come sostiene incautamente qualche politico) il modello insediativo intensivo: analoghe situazioni di degrado sociale e fisico si sono verificate in insediamenti con assai minore intensità edilizia. Il problema è invece il **modello della "ghettizzazione insediativa"** sia dal punto di vista del ruolo urbano dell'intero quartiere che della tipologia dell'utenza. Gli interventi tecnici sopra richiamati vanno dunque accompagnati da una politica urbanistica e gestionale che superi l'attuale isolamento del quartiere e l'esclusività abitativa economico-popolare, realizzando un mix di usi abitativi pur nell'ambito dell'edilizia sociale.
Nel caso di Altobello l'alternativa alla "ghettizzazione" insediativa è molto favorita dalla condizione di **potenziale centralità del quartiere**: accessibilità ai servizi e ai trasporto (Corso del Popolo, Piazza Barche, Piazzale Cialdini); immediata adiacenza con la grande area vuota dell'Italgas (in via di bonifica); vicinanza con il complesso degli insediamenti universitari (via Torino) ecc.. Non a caso sul finire degli anni novanta un intelligente programma di articolazione sociale degli abitanti era stato avviato con il restauro e la ristrutturazione delle tre ex Tettoie Da Re, delle quali una era destinata ad alloggi per studenti, una ad alloggi per artigiani (casa e bottega), una per giovani coppie. Ed è significativo dell'attuale comportamento gestionale che, dopo una decina d'anni dalla realizzazione delle opere, gli edifici siano ancora inutilizzati, chiusi e abbandonati!

Ma oltre alla condizione di centralità del quartiere, “La Nave” offre una **notevole qualità** e **articolazione distributiva**, con ben **5 tipi di alloggio** – dai monolocali al piano terreno al duplex con 4 camere da letto negli ultimi piani – ognuno dei quali ha il posto auto nel garage comune, una cantinola al piano e almeno una terrazza se non un giardino pensile.
Nell’insieme, dunque, **condizioni** assai **favorevoli** per poter **accogliere in un mix equilibrato diverse esigenze abitative**: quelle di tipo economico-popolare; quelle di edilizia sociale per categorie protette; ma anche quelle per residenze di studenti, visiting professor, ricercatori di breve e lungo periodo delle vicine sedi universitarie. Nel loro insieme, **un’offerta insediativa** che va **accompagnata** da quegli interventi di **adeguamento tecnologico** che consentano il lavoro nelle forme dello smart working e nelle forme sempre più diffuse di coworking.
Si tratta in definitiva di configurare un **intervento** che, in alternativa alla demolizione, faccia di questo edificio la **componente attiva di una parte di città aperta a nuovi rapporti urbani e di vita comunitaria**.

Alberto Ferlenga *– Professore ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana – Già Rettore dell’Università IUAV di Venezia*
Donatella Calabi *– Professore ordinario di Storia dell’Architettura – Università IUAV di Venezia*
Marino Folin *– Professore ordinario Di Urbanistica. Già Rettore dell’Università IUAV di Venezia*
Guido Zucconi *– Professore ordinario. di Storia dell’Architettura – Università IUAV di Venezia*
Franco Laner *– Professore ordinario di Tecnologia del Recupero – Università IUAV di Venezia*
Franco Purini *– Professore ordinario Di Progettazione Architettonica e Urbana – Università La Sapienza, Roma*

Carlo Quintelli *– Professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana – Università di Parma*

Roberta Amirante *– Professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, Università Federico II, Napoli*

Enrico Bordogna *– Professore ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano*

Ilaria Valente *– Professore ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana – Già Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano*

Tommaso Brighenti *– Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano*

Giorgio Ciucci *– Professore ordinario di Storia dell'Architettura Moderna, Università di Roma Tre*

Uberto Siola *– Professore ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana. Già Preside della Facoltà di Achitettura dell'Università Federico II, Napoli*

Giovanna Osti *– Già Presidente dell'Ordine degli Architetti PP e C di Padova*

Maurizio Milan *– Responsabile della Società Milan ingegneria, Milano e Venezia*

Hilde Leon *– léonwohlhage Architettura Berlin. Leibniz Università, Hannover*

Rodrigo Perez de Arce Antoncice *– Prof. Titular Asociado, Pontificia Universidad Catolica Santiago, Cile*

Jorge Ferrada *– Director del Centro de Estudios Patrimoniale, Pontificia Universidad Catolica Valparaiao, Cile*

Xavier Fabre *– Académie Architecture de France, Ecole d'Architecture et Beaux Arts, Paris Malaquai – Agence architecture Fabre/Speller*

Domenico Luciani *– Già Direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso*

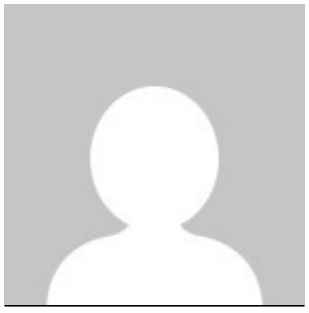
Per approfondire

Chi sono i progettisti

Gianni Fabbri, professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso l'Università IUAV di Venezia. Pubblicazioni recenti: *Testimonianze sull'architettura* (Poligrafo, 2014), *A proposito di Castiglia*. (LetteraVentidue, 2021). Due primi premi e varie menzioni in concorsi nazionali e internazionali. Tra i progetti realizzati, la ristrutturazione urbanistico-edilizia del quartiere Altobello a Mestre e i recuperi dell'ex chiesa di Santa Giustina (Venezia), del Teatro della Fortuna a Fano (Pesaro Urbino), di Villa Dora a San Giorgio di Nogaro (Udine) e del Teatro Ruzante a Padova.

Roberto Sordina, professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso l'Università IUAV di Venezia, ha condotto anche all'estero attività didattica e di ricerca progettuale, documentata in mostre e pubblicazioni. Tra i progetti realizzati, Piazza Astengo a Torino, il Parco scientifico e tecnologico Vega a Mestre-Marghera (con Wilhelm Holzbauer e Paolo Piva), il recupero dei Convento dei Crociferi a Venezia. Le sue opere sono documentate nel volume *Roberto Sordina, Architetture e progetti* (Electa, 1999).

About Author



Redazione

See author's posts

Condividi